

# Un caso esemplare Gli affitti, le tasse e la crisi Così Borgo della Stella è diventata la via fantasma

Per capire come sia cambiato l'Oltrarno basta fare una passeggiata in Borgo della Stella: «Qui, come nel resto del quartiere, fino a qualche anno fa trovare un fondo era impossibile, oggi invece sono quasi tutti sfitti», dice Mario, storico residente. Borgo della Stella — poco più di cento metri tra via dei Serragli e il Carmine — era la via degli artigiani, e negli anni d'oro se ne contavano una ventina, poi d'improvviso il vuoto: «Alcuni sono andati in pensione altri si sono trasferiti nei capannoni della Piana, dove arrivare in auto e trovare un parcheggio non è un problema».

Tra Borgo della Stella e via dell'Ardiglione c'erano incisori, argentieri, tanti falegnami, restauratori, bronzisti, un paio di segherie, e poi stuccatori, verniciatori e intarsiatori. Oggi resistono alcuni magazzini, una restauratrice, una tipografia, due negozi di abbigliamento vintage, una scuola di cinema e una scuola di ballo. «Per noi è un'oasi — commenta Giuseppe Ferlito, da 20 anni alla direzione della Scuola di cinema Immagina — abbiamo preso il posto di una galleria d'arte e l'atmosfera creativa è rimasta intatta. Però il venerdì sera la movida ci infastidisce».

La crisi ci ha messo del suo ma a complicare una situazione già di per sé precaria ci hanno pensato, negli ultimi tempi, l'assenza di posti auto e l'impossibilità di poter arrivare nelle vicinanze con un mezzo. Per non parlare del caro affitti: «Con la bolla immobiliare le

pigioni erano arrivate alle stelle, e quindi molti artigiani hanno deciso di gettare la spugna, perché tra spese e balzelli vari qualcuno aveva iniziato a indebitarsi. I clienti purtroppo erano sempre meno, così come le commissioni», dice Michele Nesi, di professione falegname. Lui, in Borgo della Stella c'è stato per più di venti anni e lì ha ancora tanti amici: «In quel laboratorio ho imparato il mestiere e ci ho lasciato un pezzo di cuore. Avrei voluto comperare i locali ma, una decina di anni fa, mi chiesero una cifra spropositata. A quel punto decisi di trasferirmi a Sesto». E i fiorentini? «Andati via anche quelli — aggiunge un altro residente — molte abitazioni sono state trasformate in b&b, in appartamenti di lusso per turisti facoltosi. Questa strada sembra una babilonia di lingue, dove si parla sempre più l'inglese e il giapponese e dove sentir parlare in italiano è sempre più difficile». La parabola discendente di Borgo della Stella è iniziata alla fine degli anni '90 e si è acuita con il passare del tempo, fino a quando non si è spopolato definitivamente.

Quei pochi (e vecchi) artigiani che hanno la loro bottega al Carmine o su via dei Serragli la chiamano la «via fantasma», e basta percorrerla per capirne i motivi: sul lato sinistro della strada si susseguono i bandoni tirati giù, incatenati e pieni di polvere, su cui qualche proprietario ha lasciato un cartello con la scritta vendesi o affittasi nella speranza che il vento cambi. «Sto valutando un paio di proposte — racconta uno di questi — ma non si tratta di artigiani. Spiace ammetterlo ma oramai l'Oltrarno non ha più quella vocazione, è un quartiere che vive soprattutto di turismo e di stranieri».

**A.P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bandoni giù e silenzio, così si presenta Borgo della Stella

### **L'addio**

Il falegname: ci ho passato vent'anni  
Volevo comprare ma i prezzi  
erano folli, allora ho deciso  
di trasferirmi nei capannoni di Sesto